



diffusione: 26919
lettori: 151000

01\06\2007

PAG. 1-5

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

MA NON DIAMO SEMPRE LA COLPA AGLI ALTRI

ROBERTO SPECIALE

ORA è necessario ragionare sui risultati elettorali e sulle conseguenze da trarre. L'approccio più sbagliato secondo me sarebbe quello di trovare nei comportamenti degli altri, solo negli altri, le ragioni delle difficoltà.

L'errore starebbe nel chiedere con nervosismo al governo di varare subito una o più misure "popolari" o populistiche (che so, ridurre un po' di tasse o elargire un po' di assistenza) e pensare che, in questo modo, si possa risolvere il problema, e archiviare la pratica.

Si accettano
incarichi
non per
senso civico
ma per
delirio di
onnipotenza

Le motivazioni dell'assenteismo di massa (anche e ancor più a Genova) stanno nella situazione nazionale e in quella locale, nella politica e nelle persone. Le analisi utili sono

però quelle che individuano una ragione principale e su questa accendono le luci.

Ciò che una quota crescente di cittadini (e tra questi, confesso, anch'io) non sopporta più è l'attuale sistema politico, preso nel suo insieme.

La realtà è fatta di frammentazione (bastano due persone per fare un partito!), di confusione, di dichiarazioni quotidiane, di litigiosità.

La conclusione è l'indecisione su tutto. Il sistema politico si occupa molto di sé stesso (così almeno appare) e non ha tempo per i problemi del Paese e delle persone. Si chiedono o si accettano incarichi non per spirito di servizio o per senso civico ma per ambizione personale, per stare sulla cresta dell'onda o, qualche volta, per delirio di onnipotenza.

SEGUE A PAGINA V

DALLA PRIMA DI CRONACA

MA NON DIAMO SEMPRE LA COLPA AGLI ALTRI

IN QUESTO sistema c'è una "nomenklatura" che si perpetua, un gruppo ristretto di persone che "occupa", di volta in volta, tutte le posizioni. Non serve a nulla cercare di mimetizzarsi, di cercare di apparire diversi: i cittadini sono smalzati, ormai, e sanno individuati.

Anch'io posso dire di aver fatto parte della "nomenklatura" in un periodo diverso e abbastanza lontano e senza la K, quando la situazione era diversa da quella attuale. Ne sono uscito per scelta e per dedicarmi ad altre attività. Devo ammettere che sono stato facilitato, perché non mi è stato chiesto di ripensarmi né sono stato "indotto in tentazione".

Non si chiede, per ora, alla nomenklatura di annullarsi ma di occupare meno la scena e di rendersi disponibile a contribuire a costruire una storia diversa, con altri protagonisti. Si chiede generosità e non nuovo egoismo e protagonismo.

L'ideale sarebbe che si cominciasse a lavorare in silenzio. A gridare dovranno essere i fatti, non le persone. E questo è tanto più urgente se non si vuole lasciare campo all'antipolitica e alle liste "corsare".

Se questo ragionamento è condiviso bisogna mettersi d'accordo sulle cose da fare.

1) Dal lato della politica bisogna por mano a cancellare una legge elettorale che ha "nominato" i parlamentari sottraendoli al voto degli elettori e che li ha resi quindi irresponsabili di fronte ai cittadini. Bisogna ridurre presto, in modo significativo, i costi della politica, del governo, del parlamento, delle Regioni, degli enti locali e dei consigli di amministrazione. Anche la recente istituzione dei Municipi deve diventare un allargamento della partecipazione, non del ceto politico.

2) Il Partito Democratico deve diventare davvero una spinta formidabile a superare gli attuali partiti e la loro frammentazione litigiosa e a dare un'anima di sinistra, riformista e di governo ad un Paese che ha bisogno di uscire dal declino e di entrare nel futuro. Per questo non può essere la somma dei rappresentanti dei DS e della Margherita. Per questo il Comitato nazionale e i comitati locali dovrebbero essere formati in maggioranza da persone che non siano esponenti degli attuali partiti. La Costituente del nuovo partito deve coinvolgere i cittadini che comprendono l'importanza di una nuova fase politica e saranno loro, gli aderenti a questo partito, a decidere infine il leader, i dirigenti e naturalmente il programma.

3) Dallato dei temi generali che interessano i cittadini c'è solo l'imbarazzo della scelta tanto è l'accumulo non smaltito in questi sei anni (a cominciare proprio dal governo Berlusconi e dalle cose che non ha fatto).

Bisognerà parlarne presto e soprattutto agire di conseguenza.

Ora bisogna aiutare Alessandro Repetto a vincere il ballottaggio per permettere ai tre enti (Regione, Provincia, Comune) di lavorare assieme e rapidamente per risolvere i problemi a livello locale.

Auguriamo tutti a Marta Vincenzi di fare bene il Sindaco assieme alla giunta che sarà formata, in una città un po' ferita dal risultato elettorale.

Tutti gli amministratori assolveranno meglio il loro compito se vi sarà, come credo, una più forte consapevolezza e un nuovo stile, cambiando le parole e badando ai fatti, se vi sarà più modestia e persino umiltà.

Una nota per i Ds. Qui si è toccato il fondo, non solo politicamente ma anche organizzativamente. Non ci si può credere. Quella storia è finita: bisogna raccogliere le forze per cominciarne bene un'altra, più degna rispetto a un passato importante e più adatta a costruire il futuro.

ROBERTO SPECIALE

